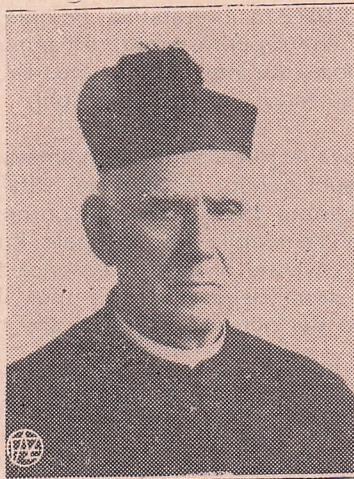


22

ISPETTORIA DEL SANTISSIMO SALVATORE
CENTRO AMERICA
REPÚBLICA DE HONDURAS

INSTITUTO SAN MICHELE

Comayagüela, 10 giugno 1955



Carissimi Confratelli:

Ieri alle 4.30 p. m. spirava serenamente all'età di 83 anni il nostro carissimo confratello

Sacerdote HUGO AGOSTINO WROBEL

figura veneranda della nostra Ispettoria. L'anima sua bella volaba al Signore nella festa del Corpus Christi, quasi suggello d'una vita di generosa dedizione sacerdotale, d'ardente amore a Gesù Sacramentato.

Egli stesso raccontava con intima gratitudine verso il Signore che per ben sei volte s'era incontrato in faccia alla morte, ma la sua fibra robusta e soprattutto la sua ferrea volontà avevano triunfato dal pericolo; anche i dottori assicuravano con ammirazione che Don Wrobel "viveva perché voleva". Durante lunghi anni sopportò i dolori prodotti da una piaga incurabile a una gamba; ultimamente la dilatazione dell'aorta aggravò il suo mal di cuore; però d'una nuova malattia si servì il buon Dio per chiamarlo a Sé.

Il 27 maggio accusò un malessere, e si capì che se lo manifestava, doveva trattarsi di cosa grave; fu sollecitamente ricoverato nel Policlinico delle Suore Francescane per più accurati esami medici e difatti non tardarono a scoprirsi sintomi di tifoidea facendo temere fin da un principio l'impossibilità di superare il male.

Il nostro caro confratello soffrì una pre-agonia lunga e dolorosa benché mai un solo lamento sia uscito dal suo labbro. "Si facia in me la volontà di Dio—mi diceva—e si faccia come Dio vuole". Durante i momenti passati al

suo cappezzale cercavo di confortarlo ricordandogli che tutti a casa pregavano per Lui, ed Egli mi rispondeva. "Che bello, che conforto è sentirsi amato dai confratelli". E conforto gli furono anche il telegramma paterno del Rmo. Signor Ispettore, le ripetute visite del nostro Amatissimo Arcivescovo, S. E. Monsignor Turcios e di vari membri del Clero della cità.

E così lentamente si estingueva questo faro luminoso di vita sacerdotale e salesiana conquistandosi sempre più la venerazione e l'affetto di tutti.

Nacque il 30 aprile 1872 a Laürahütte, Polonia, da Carlo e Giuseppina Tezteria, cristiani esemplari che seppero temprare l'animo suo a quella forza virile di cui diede prove luminose durante la sua vita. La famiglia Wróbel dovette emigrare alla Germania cercando migliori condizioni.

Ai vent'anni il giovane Hugo sentì la chiamata divina alla vita religiosa-salesiana; lasciò quindi i suoi genitori e partì per l'Italia entrando a Valsalice il 27 maggio 1893. Il 29 settembre 1896 iniziava il suo noviziato in Ivrea, ricevendo la veste talare dal nostro Venerabile Don Michele Rua. Dopo i voti perpetui, emessi nel settembre 1898, venne al Centro America formando parte di quella spedizione gloriosa nella storia della Ispettoria, per il lavoro titanico, lo zelo ardente e l'eroismo sincero dei generosi salesiani che ne la componevano.

Giunto a El Salvador, fece subito parte del personale che fondò il Collegio "Santa Cecilia", oggi Casa Ispettoriale. Ricordando questi primi tempi, parla di Lui il nostro caro Don Pio Baldisserotto, suo compagno: "Grandissimo era allora il numero degli alunni ed oratoriani, ma tutti erano tenuti in perfetto ordine e si mostravano obbedientissimi alla voce del chierico Wróbel; questi si distingueva per la sua rettitudine, franchezza, giustizia nei rapporti fra superiori e ragazzi, ed anche per la docilità alle indicazioni del Direttore che sempre presentava agli alunni nimbato di paterna autorità. Don Wróbel fu sempre per me un salesiano modello".

Ricevette gli ordini minori ed il suddiaconato da S. E. Monsignor Pérez y Aguilar, il 5 aprile 1904 il diaconato dal nostro Monsignor Costamagna, che cinque giorni dopo gli conferiva il presbiterato e così preparato gli venne affidata la direzione del Collegio Santa Cecilia. Nel 1906 passò ad iniziare l'opera salesiana a Comayagua in questa repubblica, opera che i torbidi politici ressero d'effimera durata. L'obbedienza lo destinò all'incipiente opera di Panamá, poi fu Direttore dell'Ospizio di Orfani di Cartago, Costa Rica; fondò l'Aspirantato di Ayagualo nel El Salvador, passò, sempre come Direttore ai Collegi Don Bosco di San Salvador, San Giuseppe, della città di San Ana, all'Istituto San Michele di Comayagüela nell'Honduras, all'Istituto Teologico San Tommaso D'Aquino in Santa Tecla. Sua caratteristica fu sempre l'esatta osservanza religiosa nelle Comunità delle quali era Superiore e Padre.

Nel 1940 ritornò a questa casa come Confessore, l'anno seguente venne nominato Prefetto e tuttavia si ricorda come si manifestasse un eccellente amministratore; ma considerando la sua età e salute i superiori ne lo esonerarono lasciandolo nuovamente solo come Confessore. Vero figlio di Don Bosco che del lavoro fece orazione, in questo ministero seppe il buon "Padre Agustín" come si lo nominava più sovente, sacrificarsi con eroismo: ben si può dire che morì sulla breccia.

Fu confessore perspicace mostrando d'avere parole di luce e sapienza divina sulle labra e tenerezza d'amore soprannaturale nel cuore. Per questo era apprezzato e ricercato dai religiosi, dai fedeli ed anche dai parrochi. Sanno questo anche le

nostre buone Suore Figlie di Maria Ausiliatrice che parteciparono dei beneficii del suo ministero.

In un'occasione sentì dire dal nostro buen Padre Maestro che il "Padre Agustín" aveva un cuor d'oro" E realmente quanti avemmo la fortuna d'avvicinare e convivere con questo venerando confratello, potemmo constatare l'elevazione della sua anima. La pietà profonda, vita della sua vita, si rispecchiava serena ed attraente nel suo fare; osservantissimo amante della Liturgia e Sacre Cerimonie, faceva sentire ai presenti che nella sua Messa, vero Tabor di compenetrazione divina, si univano nell'offerta due vittime: il figlio di Don Bosco ed il Figlio di Dio.

In una occasione, entrando all'automobile d'una signora benefattrice riuscì l'appoggio che questa gli offriva dicendo con ferma cortesia: "Grazie. Tuttavia c'è fibra forte in questo veterano". Ma invece soffrì una caduta che l'obbligò a sottoporsi ad un intervento méidco. Ma dopo, raccontando l'accaduto, mi manifestava la sua contentezza d'aver riuscito quell'aiuto.

Carissimi confratelli: il nostro Amatissimo Estinto spirava nel preciso momento in cui un Confratello leggevagli le consolanti parole del Vangelo: Euge, serve bone et fidelis. Intra in gaudium Domini tui". Invito che ben s'addice all'anima sua santificata da una lunga vita di disciplina salesiana.

Ho un pensiero da esprimervi: presso questo letto di morte, come presso a quello d'altri genuini figli di San Giovanni Bosco, dovrebbero avvicinarsi coloro che per codarde debolezze o per seguire gli incitamenti del mondo e della superbia, hanno disertato dalle nostre file...ed anche... perché no? potrebbero avvicinarsi quelli che vivono nella Congregazio, se ce ne sono, ma non con spirito di generosa, totale rinuncia. Per tutti il buon "Padre Agustín" ci sia di stimolo per vivere in totale dedizioni: Egli perseverò e la sua morte ebbe la contrassegna del vero figlio di San Giovanni Bosco.

Supplico a tutti la carità dei fratarni suffragi per questa anima eletta. Vogliate anche pregare per questa casa e per il vostro affmo. in San Giovanni Bosco,

SAC. ETTORE E. SANTOS
Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Uróbel Hugo Agostino, nato a Laiirahütte,
Polonia. Morto a Comayagüela, Honduras il 9
giugno 1955, a 83 anni di età, 57 di professione e 51
di sacerdozio. Fu Direttore per 36 anni.

